

Incontrando Jane Marie

di Kathleen Mulhall Haberland



Guidai fino ad una casa di spiritualità, chiedendomi come fossi arrivata a questo punto nella mia vita. Fino a due mesi prima, provavo solo animosità per la religione cattolica e disprezzo per i suoi insegnamenti. Ma adesso avevo guidato più di un'ora da casa mia per stare tutto un fine settimana con gente che non conoscevo, in un ritiro chiamato la *Vigna di Rachele*. Ero preoccupata che loro mi condannassero per il mio peccato passato. Avevo avuto, 28 anni prima, un aborto che avevo confessato tre o quattro volte. Il primo prete non volle darmi l'assoluzione. L'ultimo prete, che ascoltò la mia confessione dopo due decenni, mi disse che se confessavo ciò ripetutamente e non mi sentivo perdonata, forse la *Vigna di Rachele* mi avrebbe aiutato.

**Il primo prete non volle darmi l'assoluzione.
L'ultimo prete, che ascoltò la mia confessione dopo due decenni,
mi disse che se confessavo ciò ripetutamente e non mi sentivo perdonata,
forse il ritiro della *Vigna di Rachele* mi avrebbe aiutato.**

Dopo un po' di ricerca trovai un ritiro vicino casa mia, nella periferia di Filadelfia, e mi iscrissi. Un po' apprensiva per ciò che poteva accadere, mi dissi che, in quanto adulta, potevo andarmene in qualunque momento. Così spensi il motore e mi recai alla porta. Non avevo alcuna idea di che sorpresa era in serbo per me. La mia vita spirituale sarebbe cambiata per sempre.

Dopo aver disfatto le valigie e aver fatto un po' di conversazione leggera con donne amichevoli che stavano coordinando il weekend, mi sedetti mentre gli altri cominciavano ad arrivare. Ero sorpresa per le età tanto diverse delle partecipanti. Sebbene di solito trovassi facile parlare con degli estranei, questa volta era diverso, perché ero tornata al cattolicesimo solo di recente. Gli eventi dell'11 settembre, tuttavia, scossero la mia fede rinnovata. Mentre le torri gemelle del World Trade Center crollavano davanti ai miei occhi, io pensai che quello era l'inizio della fine del mondo. Vidi un'immagine di me stessa da bambina di scuola elementare che recitava il rosario, e l'immagine non andava via.

*

Avevo studiato diverse religioni per quasi 20 anni, fin da quando avevo iniziato un programma di recupero dall'alcolismo e dalla dipendenza da droghe, detto "dei 12 passi". Prima dell'11 settembre avevo deciso di trovare una "pratica spirituale" costante e giornaliera. Dopo quel giorno mi convinsi che la mia pratica sarebbe stata andare a Messa e fare la Comunione. E dato che la Madonna, nell'immagine di Nostra Signora di Guadalupe, è la protettrice delle Americhe, cominciai anche a pregare le 15 decadi del rosario. Io credo che lei mi abbia guidato alla Messa e alla confessione dove avevo parlato ancora una volta dell'aborto. Credevo anche che lei mi avesse guidato verso questo ritiro e che magari lì mi avrebbe dato un segno.

Così mi sedetti con le donne simpatiche e parlai di cose generiche: il viaggio fin qui, il traffico, il tempo. Dopo anni di onestà viscerale nei gruppi di recupero dei 12 passi, questa conversazione mi annoiò, ma almeno i miei pensieri e sentimenti erano tranquilli e congeniali, e proprio alla fine pensai che almeno qui mi sarei fatta un riposo di cui avevo tanto bisogno.

Fino a due mesi prima, provavo solo animosità per la religione cattolica e disprezzo per i suoi insegnamenti.

Alla nostra prima riunione c'era una candela accesa (una alla Nostra Signora di Guadalupe) e la facilitatrice del gruppo parlò un po' degli effetti traumatici dell'aborto sulla donna. Beh, pensai, questo certamente non è valido per me. Dopotutto, il mio aborto è stato brutto ma veloce; mi ricordavo di essere stata arrabbiata con mio marito. Mentre le leader del ritiro parlavano di un senso di alienazione dal coniuge, alienazione dalla Chiesa, alcolismo e dipendenza dalla droga, io cominciai a sentirmi sulle spine. Queste descrizioni erano una esatta composizione della mia vita da adulta. Non avevo amato mio marito? Sì. Non avevo amato la religione cattolica? Sì. Mi ricordai di aver chiesto la separazione a mio marito, poi la mia vita era stata assorbita dal bere e dalla droga. Io, che un tempo ero così innocente, mi ero trasformata nel mio *alter ego* maligno. Tristezza e rimorso pesavano su di me.

Durante i successivi 18 anni non rivolsi più di un pensiero veloce all'aborto. Non avevo fatto io la telefonata non appena avevo pensato di poter essere incinta? Non mi aveva detto l'infermiera della clinica che a sei settimane il feto era un grumo di cellule, solo un pezzo di tessuto, e non ancora una vera persona? Non è la discussione su quando la vita comincia un argomento ancora trattato nei circoli di tutto il mondo? Poiché ero stata così rapida ad agire, l'aborto ebbe poco effetto su di me – finché non diventai sobria.

Fu allora che mi resi conto di aver fatto qualcosa di terribilmente sbagliato. Non riuscivo a trovare un modo per fare ammenda per aver sottratto una vita che Dio voleva in questo mondo. C'era un detto nel mio gruppo di recupero: se il programma non funzionava per te, dovevi guardare indietro nella tua vita e trovare qualcosa che non pensavi fosse importante in quel momento passato. Dopo quasi due decenni di preghiera e meditazione, trascorrendo una buona esistenza e facendo ammenda per i danni compiuti, qualcosa dentro di me ancora non andava bene. Io avevo mantenuto perfettamente la sobrietà, e tuttavia non potevo dire che tutto fosse a posto. Poteva essere l'aborto veloce del gennaio 1973, quando avevo 27 anni, ciò che credevo non fosse importante? Beh, forse.

Un elemento del ritiro erano esercizi chiamati le Scritture Viventi... Non avevo mai sperimentato una tale vicinanza di cuore-mente-anima alle Sacre Scritture come feci allora... Ogni esercizio ci offriva l'opportunità di rispondere in un modo molto personale al passaggio biblico declamato.



Presto il giorno dopo noi avemmo l'opportunità di condividere le nostre storie personali. Parlai per prima nel mio gruppo, dato che avevo spesso già raccontato la mia storia nel programma degli Alcolisti Anonimi. A causa di questo non ero preparata all'impatto che avrebbe avuto su queste donne. Era facile per me parlare del mio alcolismo, della mia dipendenza dalla droga, le mie relazioni fallite, e i miei comportamenti immorali. Ma non era facile per me parlare dell'11 settembre, un momento in cui mi sono arresa all'abbraccio della fede cattolica. Mi ero allontanata così tanto dalla religione che, a dispetto dei molti tentativi di ritornare, io ne uscivo ogni volta con più amarezza. Ero sorpresa della reazione degli altri nel gruppo verso ciò che avevo raccontato. Sebbene non sembrasse scioccante per me, la mia storia li lasciò in lacrime.

***"...La Chiesa sa quanti condizionamenti possono aver influito la vostra decisione, e non dubita che in molti casi s'è trattato di una decisione sofferta, forse drammatica...
...Non lasciatevi prendere, però, dallo scoraggiamento e non abbandonate la speranza. Sappiate comprendere, piuttosto, ciò che se è verificato e interpretatelo nella sua verità..."***

Durante un periodo tranquillo di meditazione, ci fu chiesto di immaginare il nostro bambino.... Io vedevo il mio piccolo come una bambina. (Avevo già un figlio.) Una bambina sarebbe stata perfetta. La chiamai Jane Marie: Jane come mio padre John, e Marie come la Madonna, verso la quale mio padre aveva una grande devozione, la stessa Madonna che io non avevo mai capito o, almeno, non mi era mai piaciuta fino a poco prima. (Infatti, quando cominciai l'esercizio delle 15 decadi del rosario dissi, "Ascolta, Maria, io non so esattamente chi tu sia, e a dirti la verità, non mi sei mai piaciuta; ma ecco, proviamoci.")

Prima ho immaginato Jane Marie come sarebbe stata oggi, una donna sana di 27 anni. Poi l'ho vista come un angelo con tanti bambini intorno a lei. Sembrava che lei guidasse i loro giochi. Gesù stava in piedi sul bordo del campo a guardare. Erano tutti felici e impegnati nei loro giochi. Poi lei guardava me. Era uno sguardo di estasi. Veniva verso di me insieme con tutti i bambini che erano tanto felici quanto lei di vedermi. Ero io la madre di Jane Marie! Mi sentivo così amata. All'inizio non riuscivo ad immaginare perché erano così felici di vedermi. Ma poi lo capii: i bambini e Gesù erano felici per Jane Marie che sua madre finalmente riconoscesse la sua esistenza. Siccome io l'avevo resa non importante, inesistente, questo era tutto ciò che lei desiderava. In questo momento di riconoscimento sentivo una liberazione che non riesco a spiegare, come se un tappo fosse uscito da me e avesse lasciato correre lungo tutta la mia mente e il mio corpo l'aria pulita della verità. Quando infine aprii gli occhi, raccontai l'esperienza alle altre donne. Non lo sapevo, dissi... Non lo sapevo proprio. Avevo sempre cercato di far sapere alle persone quanto fossero importanti per me, tuttavia non avevo mai riconosciuto la mia bambina.

*

Dopo cena sabato sera, noi facemmo altre Scritture Viventi ...in cui incontrammo, in un modo potente e personale, la persona di Gesù. Riuscivo a sentire la meraviglia verso questo Nazareno che conosce e vuole farsi presente nella vita intima di ognuna di noi. Credevo dalla mia infanzia che Dio ci conoscesse intimamente, però in quest'esperienza, ero come la Samaritana che incontra Gesù al pozzo, e sentivo di essere stata "conosciuta" in un modo tutto nuovo.

Inoltre, imparai quella sera che l'immagine di Nostra Signora di Guadalupe è l'unica immagine di Maria incinta. Questo mi indicava che la Madre di Dio, alla quale non davo alcuna importanza fino all'11 settembre, adesso guidava la mia vita.



Il giorno seguente facemmo altre Scritture Viventi...Dopo pranzo presenziammo ad un servizio religioso in memoria dei nostri bambini, dove ognuno di noi lesse una lettera scritta al proprio bambino o ai propri bambini. La mia lettera chiedeva il perdono di Jane Marie per non averla resa importante nella mia vita, per non averla accolta e non averle dato attenzione in tutti questi anni. Molte persone portarono amici e parenti a questa funzione religiosa. Io pensavo di potercela fare da sola, sebbene un'altra donna stesse al mio fianco in supporto. Mi sbagliavo. A stento riuscii a leggere la lettera tra le lacrime. Ognuno di noi ricevette un "Certificato di vita." Il mio dichiarava che Jane Marie era un "membro in piena regola" della mia famiglia e "una creatura uguale che porta lo stesso valore insito, la stessa dignità incommensurabile, e la stessa capacità di essere amata come tutti gli altri esseri umani creati a immagine di Dio."

Dopo la Funzione Commemorativa celebriamo una Messa di Affidamento, in cui, dopo la Comunione, il prete ci benedisse con una preghiera speciale. Durante questa Messa vidi insieme lo spirito di mia madre, mio padre e Jane Marie. Fu il mio momento più pieno di grazia.

Alla conclusione del ritiro seppi che la mia vita era stata toccata dallo Spirito Santo. Ho incorniciato il Certificato di vita di Jane Marie e l'ho appeso proprio sotto il crocifisso nella mia camera da letto. Finalmente avevo scoperto, dopo 18 anni in un programma di recupero, cosa del mio passato dovevo ancora affrontare. Nel rifiuto della mia religione, in tutta la mia ricerca filosofica e spirituale, non avevo mai dato a Jane Marie, neanche una volta, la dignità che meritava come bambina di un Dio che l'ha creata e l'ama. Adesso converso con lei. E' veramente mia figlia e, per me, un angelo che mi guida e aspetta che io la raggiunga.

Se io parlassi con qualunque donna che pensa di abortire, le metterei un braccio sulla spalla e le racconterei della mia improvvisa alienazione da mio marito, dell'alcolismo, della dipendenza dalla droga, del periodo durante il quale ho odiato la Chiesa che prima avevo amato, della vita buia del peccato. Poi la solleciterei a scegliere la vita.

Se parlassi con qualunque donna che ha già avuto un aborto, o più di uno, le racconterei la mia esperienza, la forza e la speranza che ho trovato, e la esorterei a mettersi in contatto con coloro che offrono la *Vigna di Rachele*. E le leggerei questo brano tratto dall'enciclica del Papa Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*:

"Un pensiero speciale vorrei riservare a voi, donne che avete fatto ricorso all'aborto. La Chiesa sa quanti condizionamenti possono aver influito la vostra decisione, e non dubita che in molti casi s'è trattato di una decisione sofferta, forse drammatica. Probabilmente la ferita nel vostro animo non s'è ancora rimarginata. In realtà, quanto è avvenuto è stato e rimane profondamente ingiusto. Non lasciatevi prendere, però, dallo scoraggiamento e non abbandonate la speranza. Sappiate comprendere, piuttosto, ciò che se è verificato e interpretatelo nella sua verità. Se ancora non l'avete fatto, apriteli con umiltà e fiducia al pentimento: il Padre di ogni misericordia vi aspetta per offrirvi il suo perdono e la sua pace nel sacramento della Riconciliazione. A questo stesso Padre ed alla sua misericordia voi potete affidare con speranza il vostro bambino. Aiutate dal consiglio e dalla vicinanza di persone amiche e competenti, potrete essere con la vostra sofferta testimonianza tra i più eloquenti difensori del diritto di tutti alla vita. Attraverso il vostro impegno per la vita, coronato eventualmente dalla nascita di nuove creature ed esercitato con l'accoglienza e l'attenzione verso chi è più bisognoso di vicinanza, sarete artefici di un nuovo modo di guardare alla vita dell'uomo."

(Evangelium vitae, n. 99)

Ciò che rimane della mia vita io lo devo alla bontà del Buon Dio e alla memoria di Jane Marie.



Kathleen Mulhall Haberland scrive da Norristown, Pennsylvania (USA).
Articolo tratto dal settimanale *America*, pubblicazione della Società di Gesù (Gesuiti)
negli Stati Uniti, 04 Nov 2002.

Ringraziamo Alessandra De Filo per la traduzione.

Tutti i diritti riservati a Monika Rodman e www.vignadirachele.org.